

Gli e.books: **ENIGMI rinascimentali on line**



Il gioco dei Tarocchi. Affresco nel Palazzo Borromeo di Milano.- La Papessa

Gli anagrammi, l'algoritmo sconosciuto e la Divina Proporzion ***Tre opere del Rinascimento e il mistero degli anagrammi miniati e dipinti***

Gli enigmi affrontati nei tre e.books sono in primis linguistici. Fanno capo a cartigli presenti in due quadri e in una miniatura, che, attraverso studi analitici documentati, hanno ricondotto a Leonardo da Vinci e all'arte antichissima dell'anagramma.

Esempi di anagrammi abbondano nei classici latini e greci. L'arte di comporre anagrammi era il metodo che i cabalisti chiamavano "themura", utilizzato per trarre profezie e penetrare i segreti delle Sacre Scritture. Nel Rinascimento l'arte anagrammatica, a cui si attribuivano ancora connotazioni misteriche, venne praticata soprattutto come gioco poetico o nei giochi cortigiani, ma anche in ambito crittografico da parte delle cancellerie e in attività spionistiche. E d'altra parte l'anagramma è stato alla base della crittografia fin dalle origini. Nella modernità è considerato un classico dell'enigmistica. Ma, nonostante l'inclusione nella sfera del gioco, il suo fascino misterioso permane, poiché, indipendentemente dalle mode, la sua natura criptica testimonia di una corrispondenza segreta tra i nomi e le cose.

Due quadri e due cartigli che narrano storie vere: un amore impossibile e un giallo

Questa “corrispondenza segreta tra i nomi e le cose” viene in luce in modo eclatante e assolutamente inedito nelle storie anagrammate ricavate dalle iscrizioni dei cartigli, poiché i nomi, i fatti, le vicende che vengono generati tramite la formazione di anagrammi “perfetti” (che soddisfano i requisiti di ripetibilità e replicabilità propri dell’esperimento), sono storicamente e biograficamente documentati, coincidendo con eventi e ricostruzioni su cui concorda la tradizione e univocamente riconosciuti dagli storici.

L’e.book dedicato al cartiglio sul verso del ritratto di Ginevra Benci di Leonardo è esemplare in tal senso, come pure quello relativo al cartiglio dipinto nel “ Doppio ritratto di Luca Pacioli con Allievo”, la cui decifrazione tramite anagrammi ha ricondotto a identificarne l’autore in Leonardo.

Le due iscrizioni dei cartigli si sono rivelate matrici generative di anagrammi:

- *Nel primo caso la frase “**VIRTUTEM FORMA DECORAT**” genera cinquanta anagrammi perfetti – tutti contrassegnati **VINCI** – che ricostruiscono la ben nota vicenda dell’amore impossibile di Ginevra per Bernardo Bembo, e la violenza da lei patita per un matrimonio forzato, impostole contro la sua volontà;*
- *Nel secondo caso, a partire dalla “formula criptica” del cartiglio “**IACO.BAR.VIGEN/NIS P. 1495**” (che in realtà si è rivelata un acronimo), si perviene alla decifrazione di quattrocento anagrammi perfetti - anch’essi tutti contrassegnati **VINCI** – che ricostruiscono il giallo storico dell’avvelenamento di Gian Galeazzo Sforza (dalla maggior parte dei cronisti dell’epoca e degli storici imputato a Ludovico il Moro). In questo caso l’E.book – che dimostra l’attribuzione del cartiglio a Leonardo - costituisce una fondamentale introduzione alle quattrocento decifrazioni tramite anagrammi contrassegnati **VINCI**, che verranno svelate in un libro, (attualmente in progress), che tratta del quadro di Capodimonte nel suo insieme e la cui pubblicazione è prevista sul lungo periodo.*

I due anagrammi celati nella miniatura della Sforziade di Varsavia

Il terzo e.book tratta della miniatura a firma di Giovan Pietro Birago che è inclusa nell’incunabolo “La Sforziade” di Giovanni Simonetta, conservato nella Biblioteca Narodowa di Varsavia.

*In fascia centrale sono poste simmetricamente due imprese sforzesche identiche, una delle quali, all’interno di uno scudo, contiene l’iscrizione “**TAL A TI QUAL A MI**”. Trattasi del motto dell’impresa sforzesca del **BURATTO**, creato da Bona di Savoia. Il **BURATTO** – come risulta anche dal “Cassone dei tre duchi” del Castello Sforzesco – era l’impresa personale di suo figlio Gian Galeazzo Sforza. In linea con la tradizione dinastica, questo motto era derivato dal dialetto (infatti i Visconti-Sforza coniarono motti bizzarri ibridandoli pure con lingue straniere). Il significato tradotto dal milanese è “così a te come a me”, ovvero il **BURATTO**, a cui è riferito il motto e che rappresenta un setaccio, viene inteso come filtro di bene e male e simbolico strumento di giustizia. Ma l’anagramma ha rivelato che questa curiosa espressione milanese ne cela un’altra in latino, che si è rivelata fondamentale per l’interpretazione della miniatura.*

*Inoltre l’applicazione del metodo dell’anagramma su una seconda iscrizione latina della miniatura ha dato luogo a una ancor più eloquente rivelazione sul suo significato, avvalorata da evidenze sia araldiche che storico-biografiche. Si tratta della scritta latina “**EXEMPLAR INCLITU(m) IMITAMINI**” che campeggia sulla testa del Moro, che siede nudo su un’ara (il sepolcro del padre Francesco). La frase genera un anagramma che - nel “fotografare” la situazione storica in cui la miniatura si iscrive - equivale a una sorta di minaccioso oracolo storicamente avveratosi..*

*Insoluto e forse insolubile, l’enigma racchiuso nell’anagramma si lega in queste tre ricerche – sia attraverso l’opera che nel ricorrere costante del contrassegno **VINCI** - alla figura di Leonardo. (continua...)*

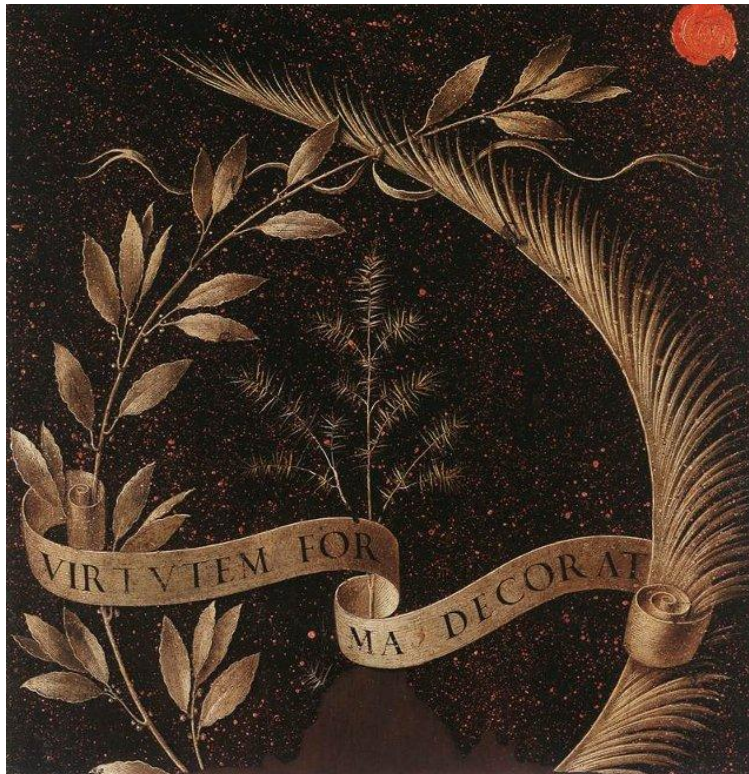
La decifrazione scientifica del cartiglio di Capodimonte:

THE CARTOUCHE OF THE DOUBLE PORTRAIT OF LUCA PACIOLI AND PUPIL.
THE DA VINCI'S ENIGMA DECODED



*La storia segreta di una donna in trappola
tra un amore impossibile e un patto nuziale forzato*

50 ANAGRAMMI SVELANO IL DRAMMA DI GINEVRA BENCI CIFRATO
NELL'ISCRIZIONE "VIRTUTEM FORMA DECORAT" DEL CARTIGLIO DI LEONARDO



La miniatura del Birago: la storia di una dinastia e l'ombra di Leonardo

THE WARSAW ILLUMINATION and THE HIDDEN MIND



LA REGIA DI UNA MENTE NELL'OMBRA - UNA FAIDA CIFRATA IN ANAGRAMMI

